

POLIZIOTTI MARTELLATI, MARTELLATORI LIBERI

Tutti a casa i picchiatori rossi

Già rilasciati gli unici tre arrestati dopo gli scontri di Torino. Il governo protesta. Intanto Askatasuna può organizzare liberamente nuovi assalti. Tanto chi li ferma?

FAUSTO CARIOTI, ANDREA MUZZOLON, GIORGIA PETANI, MASSIMO SANVITO alle pagine 2-5

LIBERI GLI AMICI DI ASKATASUNA

Già scarcerati i picchiatori che hanno colpito a Torino Centrodestra e polizia: «Legittimati i delinquenti»

Obbligo di firma per i due fermati alla manifestazione. Il terzo giovane che ha partecipato al pestaggio dell'agente finisce agli arresti domiciliari Salvini: «Vergogna». Tajani: «Come possono i cittadini sentirsi sicuri?»

ANDREA MUZZOLON

■ Sono già tornati al tepore delle loro case i tre fermati per la guerriglia scatenata sabato scorso dai fiancheggiatori del centro sociale Askatasuna. Adirittura anche Angelo Simionato, 22enne di Grosseto che per la Digos avrebbe preso parte al brutale pestaggio del poliziotto Alessandro Calista. Per lui il gip di Torino ha disposto gli arresti domiciliari; una decisione favorita dalla disponibilità dei genitori a ospitarlo nella loro dimora nel grossetano, «territorio distante dal contesto ambientale» in cui si sono svolti gli scontri. Tra i reati contestati al ragazzo - dopo che la procura aveva escluso la possibilità di procedere con l'accusa

di tentato omicidio - ci sarebbe il «concorso in lesioni personali a pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico durante manifestazioni».

Stando a quanto scritto nell'ordinanza, «sussistono concrete e specifiche esigenze cautelari in particolare a fronte delle modalità e circostanze dei fatti, della carica offensiva complessivamente registrata dall'azione corale, della pericolosità» di Simionato. Il gip ha riferito che il giovane è stato «immortalato in diversi frangenti nell'atto di compiere allarmanti azioni violente nei confronti delle forze di polizia, così da dare prova di una particolare convinzione delittuosa o quantomeno di una preoccupante insensibilità rispetto alle

regole del vivere comunitari». Eppure, per ora niente carcere.

Esclusi legami con realtà antagoniste. Secondo gli investigatori, dai filmati emergerebbe «una certa ingenuità operativa» data dal fatto che il 22enne «non era travestito» e «non era in possesso di strumenti di protezione (quali scudi o caschi)»; al contrario, indossava «indumenti sgargianti, che con facili-



Peso: 1-16%, 2-65%, 3-13%

tà ne consentivano l'immediato riconoscimento». Inoltre, stando alle verifiche effettuate, Simionato non è mai stato coinvolto in «atti della medesima indole nel corso di precedenti manifestazioni o cortei». Le uniche risultanze sarebbero relative a segnalazioni per «l'imbrattamento di un immobile, per spaccio, favoreggiamento personale, e porto di un coltello». Il ragazzo ha reso una dichiarazione spontanea al giudice, respingendo le accuse: «Ho visto il poliziotto a terra, ho visto le persone che erano su di lui e mi sono allontanato. Non ho spinto nessuno». Versione difficile da sostenere, come emerso in aula, alla luce dei video dell'aggressione.

Non solo. Nella querela presentata da Alessandro Calista, il poliziotto ha ripercorso l'aggressione. Quando un'improvvisa sassaiola, con pietre, bottiglie, tombini e fuochi d'artificio è piovuta sulle teste delle

forze dell'ordine, l'agente ha spiegato di essere stato «afferrato per le braccia, colpito ripetutamente alle spalle con calci e trascinato per diversi metri oltre la linea dello schieramento del contingente mentre stava rientrando per raggiungere il resto della squadra».

Il gip di Torino poi, in seguito all'udienza di convalida, ha disposto la scarcerazione con obbligo di firma per Matteo Campaner e Pietro Desideri, entrambi arrestati per resistenza a pubblico ufficiale durante il corteo pro-Askatasuna. Campaner, all'udienza, si è dichiarato estraneo a qualsiasi aggressione nei confronti delle forze dell'ordine, dicendosi addirittura «inorridito» per quanto accaduto a Calista. Soddisfatto il suo avvocato: «Siamo contenti della decisione del giudice, anche se riteniamo di essere del tutto estranei agli incidenti. Per questo valuteremo la possi-

bilità di ricorrere al tribunale del riesame».

Meno soddisfatto, invece, il centrodestra. «Già a piede libero. Vergogna. Votare Sì al referendum sulla Giustizia è un dovere morale», ha scritto sui social il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini. A fargli eco l'altro vicepremier, il segretario di Forza Italia Antonio Tajani: «Prima i domiciliari per il 22enne, arrestato in flagranza differita, accusato di lesioni e rapina a un agente di polizia, ora l'obbligo di firma per i due torinesi, arrestati in flagranza di reato, per resistenza a pubblico ufficiale. Come può un cittadino sentirsi sicuro di fronte a questo modello di giustizia?». Sui social, il ministro degli Esteri ha continuato: «Come possono sentirsi le forze dell'ordine di fronte a questo svilimento del loro lavoro? Spero solo che certe decisioni non vengano prese in base a sensibilità politiche. Garantisti sì, ma sempre in un quadro di ri-

spetto delle leggi e del diritto».

Anche i sindacati di polizia non ci stanno. Per il Sap, come spiegato dal segretario Stefano Paoloni, la scarcerazione dei tre uomini «è la conferma di quando sosteniamo che delinquenti del genere si sentono legittimati a devastare, distruggere e picchiare perché godono di un sostanziale senso di impunità». Per Fsp Polizia, si tratta di una decisione «davvero difficile da digerire»; per il segretario generale Mazzetti, «al di là dei tecnicismi giuridici quel che resta è questo senso di impunità e di reazione blanda che sicuramente sarà ben percepito da tutti quei criminali che hanno in odio lo Stato e i poliziotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO SALVINI, LEGA

«Sono già a piede libero, vergogna. Votare Sì al referendum sulla Giustizia è un dovere morale»

ANTONIO TAJANI, FORZA ITALIA

«Spero che certe decisioni non siano prese in base a sensibilità politiche. Garantisti sì, ma si rispettino le leggi»



A sinistra, il brutale pestaggio dell'agente di polizia Alessandro Calista durante il corteo pro-Askatasuna.

Al centro, alcuni dei manifestanti che hanno messo a ferro e fuoco le strade intorno all'ex sede del centro sociale in viale Regina Margherita a Torino (Ansa)



